FOTOCAMERE FERRANIA

FERRANIA CAMERAS

FALCO II - Istruzioni

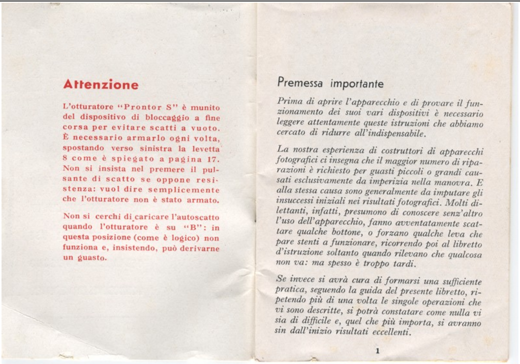
falco II

S. A. APPARECCHI FOTOGRAFICI FERRANIA
SEDE SOCIALE: MILANO CORSO MATTEOTTI, 12

falco II

ISTRUZIONI PER L'USO
INSTRUCTIONS POUR L'EMPLOI
DIRECTIONS FOR USE
GEBRAUCHSANWEISUNG
INSTRUCCIONES PARA EL MANEJO

ferrania



Attenzione

L'otturatore "Prontor S" è munito del dispositivo di bloccaggio a fine corsa per evitare scatti a vuoto. È necessario armarlo ogni volta, spostando verso sinistra la levetta 8 come è spiegato a pagina 17. Non si insista nel premere il pulsante di scatto se oppone resistenza: vuol dire semplicemente che l'otturatore non è stato armato.

Non si cerchi di caricare l'autoscatto quando l'otturatore è su "B": in questa posizione (come è logico) non funziona e, insistendo, può derivarne un guasto.

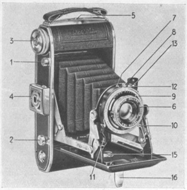
Premessa importante

Prima di aprire l'apparecchio e di provare il funzionamento dei suoi vari dispositivi è necessario leggere attentamente queste istruzioni che abbiamo cercato di ridurre all'indispensabile.

La nostra esperienza di costruttori di apparecchi fotografici ci insegna che il maggior numero di riparazioni è richiesto per guasti piccoli o grandi causati esclusivamente da imperizia nella manovra. E alla stessa causa sono generalmente da imputare gli insuccessi iniziali nei risultati fotografici. Molti dilettanti, infatti, presumono di conoscere senz'altro l'uso dell'apparecchio, fanno avventatamente scattare qualche bottone, o forzano qualche leva che pare stenti a funzionare, ricorrendo poi al libretto d'istruzione soltanto quando rilevano che qualcosa non va: ma spesso è troppo tardi.

Se invece si avrà cura di formarsi una sufficiente pratica, seguendo la guida del presente libretto, ripetendo più di una volta le singole operazioni che vi sono descritte, si potrà constatare come nulla vi sia di difficile e, quel che più importa, si avranno sin dall'inizio risultati eccellenti.

1



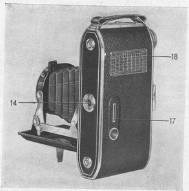


Fig. 1
Vista anteriore dell'apparecchio

1. Bottone per aprire l'apparecchio
2. Pulsante per far scattare l'otturatore
3. Bottone per l'avanzamento della pellicola
4. Mirino ottico
5. Bottone scorrevole per l'apertura del coperchio posteriore
6. Ghiera per la messa a fuoco dell'obiettivo
7. Levetta per regolare il diaframma
8. Leva per armare l'otturatore
9. Anello per regolare il tempo di esposizione

Fig. 2
Vista posteriore dell'apparecchio

10. Leva per caricare l'autoscatto
11. Leva di scatto dell'otturatore
12. Attacco per luce lampo (Synchro - Flash)
13. Supporto per il mirino a riflessione
14. Madrevite per treppiede sul fianco
15. Madrevite per treppiede sul coperchio
16. Piedino ribaltabile
17. Dispositivo per mascherare la finestra di spia
18. Tabella delle profondità di campo

I - Per aprire l'apparecchio.

Tenendo l'apparecchio nella mano sinistra, come è indicato nella fig. 3, si prema col pollice il bottone 1: il coperchio anteriore scatterà in avanti. Con la destra si completi il movimento di spiegamento sino a che si avverta chiaramente lo scatto del bloccaggio ottenuto mediante i due tenditori laterali 19. È indispensabile che lo spiegamento sia completo per evitare sfocature nell'immagine.

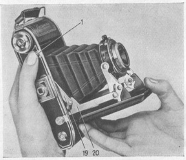


Fig. 3
Come si apre l'apparecchio

II - Per chiudere l'apparecchio.

L'apparecchio va tenuto con entrambe le mani in modo tale che l'obiettivo risulti rivolto verso la persona, come è indicato nella fig. 4. Si premano coi pollici contemporaneamente i due tenditori 19 (vedi fig. 3) in modo da sbloccare i due relativi perni dalle scanalature delle leve orizzontali 20.

Attenzione! Ricordarsi di non premere su di

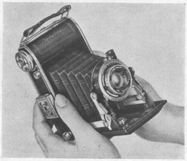


Fig. 4
Come si chiude l'apparecchio

un solo tenditore, ma su entrambi contemporaneamente. Tenendo poi l'apparecchio con la mano sinistra, con la destra si accompagni il coperchio anteriore verso l'alto sino a che si avverta lo scatto della serratura.

III - Per aprire il coperchio posteriore.

Si prenda l'apparecchio come è indicato nella fig. 5 e con l'indice della mano sinistra si sposti

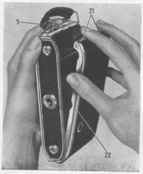


Fig. 5
Come si apre il coperchio posteriore

nel senso indicato dalla freccia il bottone scorrevole 5 della chiusura. Contemporaneamente premendo con la destra sugli orli dentati 21 e sulla cornice 22 del coperchio posteriore lo si tiri in fuori.

IV - Per caricare l'apparecchio.

Attenzione! Nei normali rulli di pellicola fotografica la parte sensibile è protetta da una striscia di carta speciale nera con dorso rosso o verde che la sopravanza di parecchi giri, onde permettere il caricamento dell'apparecchio alla luce del giorno. Non bisogna però abusare di questa protezione; si faccia quindi in modo che durante questa manovra il sole non colpisca direttamente l'apparecchio. Se proprio non è possibile trovare una zona d'ombra, si faccia almeno schermo all'apparecchio col proprio corpo.

Sull'apparecchio Falco II possono essere usati tutti i normali rulli di pellicola formato 6×9, ad eccezione di quelli metallici tipo 620.

Si apra il coperchio posteriore come è detto nel paragrafo precedente.

Si tiri in fuori il portarullo oscillante inferiore 23 e si ribalti verso sinistra la flangia mobile 24 (fig. 6).

Il rullo vergine, ancora munito della sua fa-

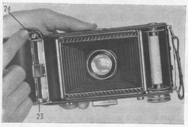


Fig. 6
Come si ribalta il portarullo inferiore

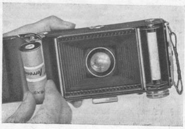


Fig. 7
Come si introduce il rullo vergine

scetta di sicurezza, deve essere infilato anzitutto nel perno della flangia fissa di destra (fig. 7), poi spinto nel portarullo dove entrerà liberamente. A questo punto si richiuda la flangia mobile di sinistra e si spinga di nuovo il portarullo oscillante nella sua sede.

Attenzione! Il rullo vergine deve essere disposto in modo che la parte rossa o verde della carta di protezione, svolgendosi, risulti verso l'esterno, cioè come è indicato nella fig. 7; a tale scopo basta osservare che la flangia del rocchetto che porta la fenditura risulti a destra.

Si strappi la fascetta gommata di sicurezza e si tiri la carta di protezione sino a raggiungere il rocchetto vuoto superiore; la punta di questa carta va infilata con cura nella parte più larga della fessura del rocchetto, spingendola in fondo il più possibile (fig. 8). Mentre la mano destra compie questa operazione, la sinistra deve tener fermo il rullo e nello stesso tempo mantenere aderente la carta sulle guide per evitare che il rullo si svolga spontaneamente.

Si ruoti lentamente il bottone 3 come è indicato nella fig. 9. La carta va avvolta per due o tre giri in modo da assicurarsi del suo agganciamento sul rocchetto e del suo regolare svolgimento.

Attenzione! La carta deve risultare ben centrata sul rocchetto, cioè non deve forzare sulle flangie. Se necessario, affinché questo avvenga si allenti un poco la carta stessa e la si assesti nella giusta posizione prima di proseguire.

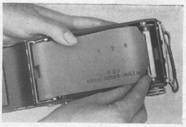


Fig. 8
Come si infila la carta di protezione nel rocchetto vuoto superiore

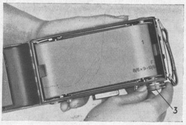


Fig. 9
Come si inizia l'avvolgimento della carta di protezione

Si richiuda il coperchio posteriore e si verifichi che il bottone scorrevole 5 della chiusura sia scattato nella posizione centrale ed abbia così bloccato il coperchio stesso.

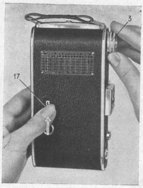


Fig. 10
Come si fa avanzare la pellicola dopo ogni presa

Tenendo l'apparecchio come è indicato nella fig. 10, col pollice della sinistra si spinga verso l'alto il bottoncino a molla scorrevole della mascherina che copre la finestra di spia 17, in modo da rendere visibili i numeri impressi sulla carta di protezione della pellicola. Con la destra si giri lentamente il bottone 3 sino a che nella finestra di spia si veda apparire il numero 1.

Attenzione! Prima di esso, come avvertimento, apparirà una piccola mano, poi un tratto di linea degradante.

L'apparecchio è così pronto per la prima fotografia, fatta la quale si ripeterà la manovra di avvolgimento della pellicola per ogni singola fotografia sino al numero 8.

V - Per mettere a fuoco l'obiettivo.

La messa a fuoco dell'obiettivo si ottiene girando la ghiera 6 della lente frontale dell'obiettivo (fig. 11). Su di essa è incisa una graduazione in metri: non c'è che da girare la ghiera sino a far coincidere il numero corrispondente alla distanza in metri che intercorre tra soggetto e apparecchio con l'indice fisso 25 posto sulla piastra dell'otturatore. Il segno ∞ significa « infinito »: esso corrisponde al fondo della scala e vale per le distanze superiori ai 50 metri.

Per l'esattezza, si tenga presente che la graduazione della scala si riferisce alle distanze misurate tra il soggetto e il piano della pellicola, cioè praticamente tra il soggetto e il dorso dell'apparecchio. Questa osservazione può avere importanza per le distanze brevissime.

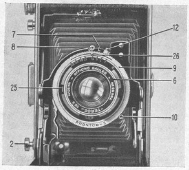


Fig. 11
L'otturatore e l'obiettivo

VI - Per regolare il diaframma.

La regolazione del diaframma si ottiene spostando la levetta 7 (fig. 12). In corrispondenza di questa levetta sul dorso dell'otturatore è in-

cisa una graduazione coi numeri:

6,3 9 12,5 18 25

Si tenga presente che il diaframma ha influenza sia sulla posa che sulla profondità di campo, nel senso che man mano che aumenta il numero di diaframma si restringe l'apertura dell'obiettivo (cioè diminuisce la quantità di luce che entra) e aumenta la profondità di campo (zona entro la quale l'immagine del soggetto rimane nitida). La graduazione del diaframma è disposta in modo che passando da un numero a quello che immediatamente lo segue si riduce a metà la luce che attraversa l'obiettivo, cioè si deve raddoppiare la posa. Quindi, ad esempio, se col diaframma 6,3 la posa deve essere 1/50 di secondo, passando al

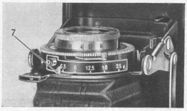


Fig. 12
Scala dei diaframmi

diaframma successivo 9 occorrerà la posa di 2/50, vale a dire 1/25 di secondo.

VII - Per valutare la profondità di campo.

Sul dorso dell'apparecchio è applicata una comoda placchetta 18 (fig. 2) che indica direttamente le profondità di campo in corrispondenza delle varie distanze e delle varie aperture del diaframma. Il suo uso è molto semplice. Nella prima colonna di sinistra sono riportate le singole aperture del diaframma; nella prima linea orizzontale in alto sono riportate le distanze in metri. Basta cercare la casella che si trova all'incrocio della linea orizzontale corrispondente al diaframma scelto con la verticale che corrisponde alla distanza tra soggetto ed apparecchio. I due numeri che si leggono danno l'intervallo in metri entro il quale il soggetto apparirà nitido nella fotografia. Ad esempio: col diaframma 9 e l'obiettivo regolato su 5 metri si avrà l'immagine perfettamente nitida entro l'intervallo compreso tra m. 3,70 e m. 7,50.

Per chi ha fretta e teme le complicazioni, possono valere le indicazioni sommarie poste nell'ultima linea della tabella. Lasciando l'obiettivo tutto aperto, cioè con diaframma 6,3, per fare dei ritratti si metta a fuoco su m. 1,25; per fare dei gruppi, su m. 4; per fare dei paesaggi, su infinito.

VIII - Per regolare il tempo di posa. L'otturatore.

Sul Falco II è montato l'otturatore di precisione « Super Prontor » che permette le pose lunghe e le istantanee da 1 secondo a 1/300 di secondo. La regolazione del tempo di posa si ottiene girando l'anello dentato 9 (fig. 11). Detto anello porta un indice 26 che scorre in corrispondenza di una scala fissa incisa sulla piastra frontale dell'otturatore. Quando l'indice è su «B», l'otturatore si apre premendo il pulsante di scatto e resta aperto sino a che il pulsante non venga abbandonato: in tal modo si possono fare le pose lunghe, per le quali, naturalmente, occorre aver posto l'apparecchio su un appoggio fisso o su un treppiede. Quando invece l'indice viene messo sui numeri successivi, da 1 a 300, premendo il pulsante di scatto l'otturatore resta automaticamente aperto soltanto per la frazione di secondo rappresentata dal numero stesso (1 significa 1 secondo; 2 significa 1/2 secondo, e così via).

Attenzione! Sia per le pose lunghe che per le istantanee, l'otturatore deve essere armato prima dello scatto, tirando verso sinistra la leva 8.
Lo scatto dell'otturatore si ottiene premendo il pulsante 2 posto sul fianco dell'apparecchio.

Attenzione! Il pulsante di scatto va premuto

dolcemente. La durata della posa è regolata unicamente dall'otturatore nel caso dell'istantanea, e non viene influenzata dalla pressione esercitata sul pulsante. Premendo con violenza si corre soltanto il rischio di muovere l'apparecchio ottenendo un'immagine poco nitida, o di spostare l'inquadratura.

L'otturatore del Falco II è munito di uno speciale dispositivo di bloccaggio che entra in azione dopo ogni scatto. Cioè se prima non lo si arma spostando la leva 8, non solo l'otturatore non scatta, ma risulta bloccato anche il pulsante 2. Questo dispositivo di bloccaggio ha lo scopo di impedire che una fotografia venga perduta per aver dimenticato di armare l'otturatore, e contribuisce anche ad impedire l'errore opposto, cioè la doppia esposizione sulla stessa fotografia. Infatti il bloccaggio del pulsante di scatto è un richiamo per ricordare che si deve armare l'otturatore e girare il bottone di avanzamento della pellicola prima di effettuare la presa.

Attenzione! Non si insista nel premere il pulsante di scatto se esso oppone resistenza: vuol dire semplicemente che l'otturatore non è stato armato.
Per evitare il facile e frequente errore di manovra di premere il pulsante 2 di scatto anziché quello 1 per ottenere l'apertura dell'apparecchio,

il pulsante 2 è munito di un dispositivo brevettato di sicurezza, grazie al quale il pulsante stesso rientra completamente, appoggiandosi sul fianco dell'apparecchio, quando si chiude il coperchio anteriore.

IX. - L'autoscatto.

L'otturatore del Falco II è provvisto di un autoscatto ad orologeria che permette anche all'operatore di venire compreso nella fotografia. Per servirsene occorre preparare l'apparecchio per la presa (ricordandosi bene tutte le operazioni necessarie, cioè: *a*) girare il bottone di avanzamento della pellicola; *b*) mettere a fuoco l'obiettivo; *c*) regolare il diaframma; *d*) regolare il tempo di posa); poi metterlo su un sostegno o fissarlo su un treppiede e inquadrare il soggetto nel mirino, come è detto al paragrafo XI. Si deve infine spostare verso sinistra la leva 10 col bottoncino rosso (fig. 11).

In tali condizioni, premendo il pulsante 1, l'otturatore non scatta subito, ma intercorrono 10 secondi (il tempo di contare sino a 15): sufficienti affinché l'operatore possa prendere posto davanti all'apparecchio.

Attenzione! L'autoscatto funziona solo se l'otturatore è regolato sui tempi dell'istantanea: non

funziona, naturalmente, quando l'otturatore è regolato su « B ».

X - Prese con luce lampo.

L'otturatore del Falco II è munito del dispositivo di sincronizzazione per la luce lampo (Synchro - Flash). Inserendo sulla spina doppia 12 (fig. 11) posta sull'otturatore la presa normale di un comune equipaggiamento per luce lampo, lo stesso otturatore al momento dello scatto chiude automaticamente il circuito e produce quindi il lampo nell'istante teoricamente esatto.

XI - Per inquadrare il soggetto. Il mirino.

Il Falco II è munito di un mirino ottico tipo Newton posto sul dorso dell'apparecchio (fig. 13). Per aprirlo basta premere leggermente in senso laterale sul bottoncino 27: in tal modo, svincolandosi il coperchietto cromato, scattano automaticamente nella voluta posizione i due telaini porta lenti.

Il mirino limita con la massima precisione e con grande chiarezza l'immagine che sarà riprodotta. La finestrella quadrata posteriore 28 deve essere posta davanti all'occhio ad una distanza tale da vedere tutti e quattro gli angoli della lente rettangolare anteriore 29.
È necessario che la mira sia diretta lungo l'asse

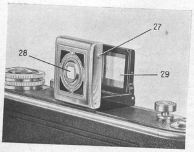


Fig. 13
Il mirino ottico

del mirino, cioè non di traverso o dall'alto al basso.

Nelle fotografie da 1 metro in avanti l'errore di parallasse non è praticamente sensibile.

Per quanto il mirino di tipo ottico sia da ritenere il più preciso fra quelli oggi usati in fotografia, e la presa effettuata tenendo l'apparecchio all'altezza dell'occhio sia in generale la più consigliabile, tuttavia, specialmente per comodità di manovra, non pochi preferiscono servirsi del mirino «brillante» a riflessione, che permette di tenere l'apparecchio all'altezza del petto. A tale scopo il Falco II può essere dotato, a richiesta, di un comodo mirino pieghevole a riflessione, avente un grande campo ed una eccezionale chiarezza, che va infilato nell'apposito supporto 13 (fig. 14).

Il mirino a riflessione è girevole; può cioè essere usato sia per fotografie in senso verticale che in senso orizzontale. L'immagine utile nei due casi è, naturalmente, quella compresa entro i rispettivi rettangoli (fig. 15).

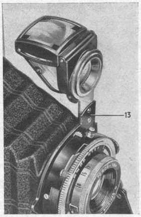


Fig. 14
Come si applica il mirino "brillante"

Il mirino «brillante» viene normalmente conservato spiegato entro apposito astuccio e costituisce, in ogni caso, un accessorio utilissimo.

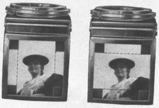


Fig. 15
Inquadratura dell'immagine nel mirino "brillante"

XII - Modo di tenere l'apparecchio.

Per le istantanee, quando si usa il mirino normale ottico l'apparecchio va tenuto saldamente con entrambe le mani; la posizione corretta e più sicura nei due casi di fotografie in senso orizzontale e verticale è chiaramente illustrata dalle due figure 16 e 17.

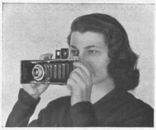


Fig. 16

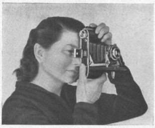


Fig. 17
Come si tiene l'apparecchio per le fotografie orizzontali e verticali all'altezza dell'occhio

Attenzione! Per evitare fotografie mosse è necessario che l'apparecchio risulti fermo al momento dello scatto. A tale scopo è consigliabile di bilanciarsi bene sulle gambe e possibilmente di trattenere per un istante il fiato. Come già si è detto, il pulsante deve essere premuto dolcemente sino a che si avverta lo scatto.

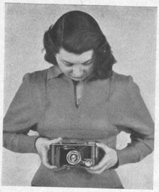


Fig. 18
Come si tiene l'apparecchio per le fotografie orizzontali usando il mirino "brillante"

Quando invece si usa il mirino supplementare «brillante», l'apparecchio va tenuto appoggiato contro il petto come si vede nelle due figure 18 e 19.

Attenzione! In qualsiasi caso si abbia una cura particolare per la linea dell'orizzonte che non

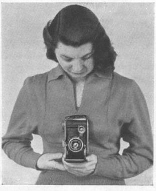


Fig. 19
Come si tiene l'apparecchio per le fotografie verticali usando il mirino "brillante"

deve risultare inclinata, altrimenti le fotografie avranno poi un aspetto poco gradevole.

Per le pose, l'apparecchio può essere appoggiato su una qualunque superficie piana, sia in senso verticale estraendo prima il piedino ribaltabile 16 (fig. 1), sia in senso orizzontale (fianco porta mirino in alto). Se invece, come è più consigliabile, si dispone di un comune treppiede con vite a passo normale (3/8 di pollice), l'apparecchio può esservi avvitato nei due sensi, usando o la madrevite 14 posta sul fianco, o quella 15 posta sul coperchio anteriore. Anche i treppiedi con passo inglese di 1/4 di pollice possono essere usati, interponendo un piccolo anello di raccordo che qualunque negoziante di articoli fotografici è in grado di fornire.

XIII - Per scaricare l'apparecchio.

Una volta eseguita l'ultima fotografia del rullo, cioè l'8ª, chiuso il coperchio anteriore, si continui a girare il bottone di avvolgimento sino a che attraverso la finestra di spia non si veda più passare carta. Poi si proceda nel modo seguente.

Si apra il coperchio posteriore come è detto nel paragrafo III.

Tenendo pressata la carta di protezione col pollice della mano sinistra, si giri il bottone di avanzamento ancora 2 o 3 volte, in modo che l'avvolgimento risulti sufficientemente stretto.

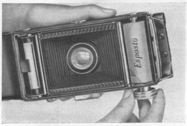


Fig. 20
Come si tira in fuori il bottone di trascinamento

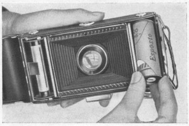


Fig. 21
Come si estrae il rullo esposto

Si disinnesti la chiavetta dal rocchetto, tirando in fuori con una piccola rotazione il bottone di trascinamento 3 (fig. 20).

Si estragga il rullo esposto, sollevandolo prima dalla parte del bottone, come è indicato nella fig. 21.

Si applichi sul rullo la fascetta gommata di sicurezza che si trova in fondo al rullo stesso, in modo da evitare che questo si svolga.

Attenzione! Il rullo impressionato non deve essere mantenuto per troppo tempo esposto alla luce: è necessario avvolgerlo in una carta nera o almeno opaca. Meglio di tutto, se si è avuta cura di conservarle, è di riutilizzare a tale scopo la stagnola e la scatoletta che costituivano l'involucro originale del rullo.

XIV - Per sostituire il rocchetto vuoto.

Tolto il rullo esposto, occorre spostare il rocchetto vuoto rimasto dalla sede inferiore a quella superiore. A tale scopo, si tolga anzitutto il rocchetto dal portarullo inferiore, ripetendo in senso inverso le operazioni per il caricamento descritte al paragrafo IV.

Si tiri in fuori il bottone di avanzamento 3.

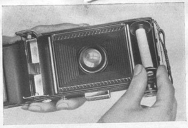


Fig. 22
Come si rimette il rocchetto vuoto nel portanello superiore

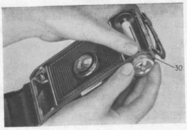


Fig. 23
Come si verifica il dispositivo di sicurezza

Si collochi il rocchetto vuoto, infilando per primo il suo foro nel pernetto fisso di sinistra (fig. 22) e avendo cura che la flangia portante il taglio per chiavetta risulti dalla parte del bottone 3, cioè a destra.

Si spinga verso l'interno il bottone 3, ruotandolo adagio, sino a che la sua chiavetta sia chiaramente entrata nell'apposita fenditura del rocchetto (si può esserne certi quando il bottone appare rientrato completamente e, girandolo, anche il rocchetto ne segue il movimento).

Si verifichi il dispositivo di sicurezza 30 (fig. 23) premendolo col pollice, per accertare che esso, una volta abbassato (il che avviene automaticamente a coperchio chiuso) permetta al bottone 3 di ruotare, ma non di scorrere in senso longitudinale.

XV - Ultimi consigli.

Il Falco II è pratico e robusto, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un apparecchio di precisione, e come tale deve essere maneggiato con la necessaria cura, specialmente per tutto quanto si riferisce alla manovra dell'otturatore e dell'obiettivo. Se il dilettante non dimentica questo, può essere certo che per lunghi anni il Falco II gli assicurerà fotografie di suo completo gradimento.

Particolare attenzione va posta nella pulizia delle parti interne dell'apparecchio che vengono a contatto col nastro di pellicola. Prima di introdurre il rullo vergine, occorre passare su queste parti con un pennello molto fino per togliere la polvere che certamente vi si è annidata, e i cui granelli finirebbero altrimenti per graffiare la gelatina o rendersi visibili nella fotografia sotto forma di puntini neri.

Le lenti dell'obiettivo non devono mai essere toccate con le dita. Per la loro pulizia si usi una pezzuola di lino molto morbida e pulitissima, oppure un pezzetto di pelle di daino, purché molto pulita. Se le lenti sono particolarmente sporche, è necessario umettarle prima con una pezzuola di lino bagnata di alcool e poi asciugarle con un'altra pezzuola asciutta.

Se disgraziatamente per caduta o errore di manovra si manifesta qualche guasto nel funzionamento dei congegni, specialmente per quanto si riferisce all'otturatore, non si provi a manovrarvi attorno con cacciaviti o pinze, giacché non si farebbe che peggiorare il guaio, e non si affidi l'apparecchio a meccanici inesperti: direttamente o tramite qualche rivenditore si rimandi invece l'apparecchio alla fabbrica che, entro poco tempo, lo restituirà in perfetta efficienza.

Indice

Premessa importante . . . . pag. 1
I. Per aprire l'apparecchio 4
II. Per chiudere l'apparecchio 5
III. Per aprire il coperchio posteriore . . . 6
IV. Per caricare l'apparecchio 7
V. Per mettere a fuoco l'obiettivo 12
VI. Per regolare il diaframma 13
VII. Per valutare la profondità di campo . . 15
VIII. Per regolare il tempo di posa. L'otturatore . 16
IX. L'autoscatto 18
X. Prese con luce lampo 19
XI. Per inquadrare il soggetto. Il mirino . . 19
XII. Modo di tenere l'apparecchio 22
XIII. Per scaricare l'apparecchio 26
XIV. Per sostituire il rocchetto vuoto 28
XV. Ultimi consigli 30

V. D'I - 3.1949 - 16.000 It. - Bertieri Milano

ferrania
ferrania
ferrania

Per fotografie normali, in condizioni di luce buona o discreta, si usi la pellicola

FERRANIA ULTRACROMATICA 28°

Per le stesse fotografie, quando la luce è molto debole, si usi la pellicola

FERRANIA ULTRACROMATICA RAPIDA 30°

Per fotografie dove la resa dei toni dei colori ha particolare importanza si usino le pellicole

FERRANIA SUPER PANCRO 17/10 DIN
oppure **21/10 DIN**